

A proposito di Diritti*

Anffas Cremona APS e Mondo Padano rileggono la **Convenzione ONU sui Diritti* delle persone con disabilità**

Nuova tappa del nostro viaggio alla scoperta della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. Una rubrica mensile di approfondimento che Mondo Padano firma insieme ad Anffas Cremona APS. Questa settimana ci occupiamo dell'articolo 28 relativo ad "Adeguati livelli di vita e protezione sociale". Nell'articolo si legge, tra le altre cose, che "Gli Stati Parti riconoscono il diritto ad un livello di vita adeguato alle persone con disabilità ed alle loro famiglie... ed al miglioramento continuo delle loro condizioni di vita, e adottano misure adeguate per proteggere e promuovere l'esercizio di questo diritto senza alcuna discriminazione fondata sulla disabilità".

art. 28



Il ministro Alessandra Locatelli: urgente il riconoscimento del caregiver familiare

«Accessibilità universale, serve un'accelerata»

Cambio di prospettiva per abitazioni, edifici commerciali, svago e trasporti

Disabilità e "adeguati livelli di vita e protezione sociale". È questo il tema che affrontiamo all'interno della rubrica mensile "A proposito di diritti", realizzata insieme ad Anffas Cremona Aps. Ad approfondire con noi il tema dell'articolo 28, Alessandra Locatelli, ministro per le disabilità nel Governo Meloni.

Ministro Locatelli, uno degli organismi più importanti che tutela le condizioni di vita delle persone con disabilità in Italia è l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. Come funziona?

«L'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, istituito dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, ha funzioni consultive e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità. In particolare, si occupa di promuovere l'attuazione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità e di predisporre un programma di azione per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale. È mia intenzione valorizzare il ruolo che l'Osservatorio ha, rendendolo uno strumento sempre più flessibile e rapido nel dare le risposte che le persone con disabilità e le loro famiglie attendono. L'obiettivo è di renderlo un organo più autorevole, efficiente e quindi anche più efficace. Entro settembre procederò con le nuove nomine e con l'istituzione dei 5 gruppi di lavoro che avranno il compito di rivalutare e completare il Nuovo Piano Nazionale per le Disabilità, che da quest'anno abbiamo reso triennale, in linea con le programmazioni di molte misure e azioni, e che verrà emanato con Decreto del Presidente della Repubblica».

In un paese come il nostro con tanti palazzi storici inaccessibili per chi ha una disabilità fisica, come si può risolvere il problema dell'alloggio per persone con questo tipo di disabilità?

«Il nostro Paese deve fare un grande salto culturale da questo punto di vista. Le difficoltà rispetto alle barriere fisiche sono ancora moltissime, sono state stanziare diverse risorse nel corso del tempo per incentivare gli enti locali ad eliminare le barriere architettoniche e adempiere a normative previste ormai da molti anni, ma i risultati per la verità non sono ancora soddisfacenti nel pubblico e ancora troppo scarsi nel mondo privato, non solo per le abitazioni ma anche per esercizi commerciali e strutture ricettive per esempio. Oggi parliamo di accessibilità universale, proprio come



previsto dalla Convenzione Onu, perché a tutti i livelli istituzionali possa esserci la garanzia non solo dell'accesso ma anche della fruibilità di spazi, servizi e attività. Credo che questo momento storico sia quello giusto per dare un'accelerata all'attuazione delle norme e per intraprendere un vero cambio di prospettiva, a partire soprattutto dalla progettazione degli spazi abitativi, pubblici e privati, e anche di edifici commerciali, aree di svago e mezzi di trasporto».

Negli ultimi anni sono emersi nuovi modi di abitare come per esempio il cohousing sociale. Può essere una via da sperimentare anche da parte di persone con disabilità intellettiva? Il Governo ha individuato qualche azione in merito?

«Il cohousing sociale è una strada importante da percorrere, lo dimostrano le tante esperienze positive nei nostri territori. Promuovere percorsi di indipendenza e autonomia è una priorità: con il decreto attuativo sulla valutazione multidimensionale della disabilità e la realizzazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato, intendiamo andare esattamente in questa direzione. È da qui che può partire il vero cambiamento, che vuol dire migliorare la qualità di vita. Con la Legge 112/2016 sono state introdotte importanti sperimentazioni di coabitazione, ma solo per alcune categorie di persone, in questi giorni si insedierà il tavolo di lavoro che ragionerà di come migliorare la norma, ampliarne le maglie e dare risposte più attuali e mirate».

Avere una persona con disabilità grave può determinare un rischio povertà per le famiglie in cui uno dei genitori deve interrompere il lavoro. Come si sta comportando il Governo in merito a questa situazione?

«A partire dall'ultima legge di Bilancio dello Stato sono state introdotte

LA SCHEDA

Alessandra Locatelli, nata a Como il 24 settembre 1976, dal 22 ottobre 2022 è Ministro per le Disabilità nel Governo Meloni. Laureata in Sociologia, ha svolto esperienze di volontariato in Italia in diverse strutture sociali e socio sanitarie, presso associazioni che si occupano di sport e disabilità, nei servizi di urgenza ed emergenza, e in Africa in centri per bambini. Ha lavorato per molti anni nel campo dell'assistenza, della cura, dell'educazione e dell'accoglienza di persone adulte con disabilità intellettiva. Ha diretto una Comunità Alloggio a Como. È stata assessore alle Politiche Sociali e Vicesindaco, parlamentare e assessore alle Politiche sociali e della Famiglia di Regione Lombardia.

molte misure a tutela delle fasce più deboli e in particolare abbiamo garantito la stabilizzazione dell'incremento dell'assegno unico universale per i figli con disabilità, anche maggiorenni. In tutti gli altri provvedimenti varati che riguardano il contenimento dei costi legati al rincaro energetico e del gas abbiamo specificato particolari attenzioni per le famiglie che comprendono persone con disabilità. C'è ancora molto da fare e lo faremo, penso al riconoscimento del caregiver familiari, a breve verrà istituito un tavolo di lavoro interministeriale che si occuperà di scrivere la legge sul riconoscimento delle persone che amano e che curano e che da molto tempo aspettano una risposta».

L'articolo 28 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con di-

sabilità sottolinea che "Gli Stati Parti devono garantire alle persone con disabilità e alle loro famiglie l'accesso all'aiuto pubblico per sostenere le spese collegate alla disabilità". Qual è la procedura? Sono tante le persone che le richiedono? «La presenza di una condizione di disabilità costituisce un fattore di elevato rischio di povertà per l'intero nucleo familiare, visto che tale condizione amplifica i costi a dismisura e riduce anche le occasioni di reddito. Ciò è chiaro perché, per esempio, anche un normale trasferimento di una persona con disabilità da un luogo all'altro di una grande città, se non servito da mezzi pubblici accessibili, determina l'utilizzo di un mezzo privato, semmai con qualcuno che guidi ed accompagni la persona nel luogo desiderato, con costi assolutamente maggiori rispetto al normale costo di un ticket per un trasferimento su mezzo pubblico e l'impiego di un familiare che semmai riduce, in quel tempo, le sue opportunità di acquisire reddito da apportare al nucleo familiare. Secondo una pubblicazione di Istat del dicembre 2019, nel nostro Paese la quota di famiglie con persone con disabilità che ricevono trasferimenti sociali legati alla disabilità è pari al 48,9%: il 18,7% beneficia almeno di un trasferimento previdenziale e il 39,5% almeno di un trasferimento assistenziale. I trasferimenti assistenziali sono riconducibili alle provvidenze economiche legate all'invalidità, cecità e sordità civile, agli assegni di cura erogati attraverso il Fondo per le non autosufficienze, ai contributi per l'abbattimento di barriere architettoniche o per l'acquisto acquisto di ausili ed alle maggiorazioni o ai maggiori accessi al reddito di cittadinanza e all'assegno unico e universale, come sopra ricordato. Le procedure sono tutte diverse sia per le varie tipologie di interventi che per le differenze politiche sociali territoriali. Il mio intendimento è di riuscire a riunificare molti di questi trasferimenti anche snellendo le procedure».

Quanto "pesa" nel carrello della spesa essere una persona con un disturbo del neurosviluppo che deve frequentare degli specialisti? Fino a che punto queste visite sono coperte dal SSN?

«Il servizio sanitario nazionale adempie ad una serie di visite e controlli, anche specialistici, che possono portare alla prima diagnosi, mentre i percorsi di presa in carico e terapie sono diversi per ogni regione e spesso molte famiglie ricorrono al mondo privato per avere servizi e attività specifiche e anche per via dei lunghi tempi di attesa. È il caso, per esempio, delle terapie cognitive comportamentali sia per i minori che soprattutto per le persone adulte».

Le disabilità acquisite colpiscono sempre più persone. Come agisce lo Stato nel momento in cui una persona caregiver di una persona con disabilità acquisita chiede aiuto? Quali sono le priorità?

«La persona con disabilità acquisita o congenita può richiedere l'invalidità, e anche l'assegno di accompagnamento, ma le principali misure e servizi possono essere richiesti ed erogati dal territorio in cui si risiede. Nello specifico, sono gli enti locali e i distretti sanitari ad occuparsi della presa in carico delle persone con disabilità. Il riconoscimento del caregiver familiare, in particolare del caregiver familiare convivente, è urgente e non più rimandabile. Come dicevo poc'anzi, sta per insediarsi un tavolo di ragionamento che avrà l'obiettivo di proporre un testo che risponda anche a quanto sollevato dall'Onu. È necessario immaginare tutele e servizi per garantire a tutti un supporto concreto e adeguato: i caregiver familiari non vogliono essere sostituiti ma sostenuti nel loro compito di cura. Come Governo ci confronteremo per presentare una proposta che sia condivisa da tutti i Ministri competenti e per portarla all'attenzione del Parlamento il prima possibile. La risposta all'Onu è già stata inviata. Da molti anni alla Camera e al Senato sono rimaste bloccate diverse proposte di legge sul riconoscimento del caregiver familiare e io ritengo sia ora arrivato il momento di elaborare una proposta condivisa anche dal mondo associativo».

Le discriminazioni multiple minacciano la protezione sociale di tante persone con disabilità. Come agisce il Ministero per le disabilità nella lotta contro di esse?

«Nonostante l'impegno di questi ultimi anni la strada per la piena inclusione e per il contrasto alle discriminazioni è ancora lunga. Penso soprattutto alle donne con disabilità vittime di violenza, a causa della difficoltà che hanno di denunciare e di farsi ascoltare. Anche su questo serve un impegno ulteriore e un lavoro condiviso da mettere in campo. Serve mantenere alta l'attenzione rispetto al tema del contrasto alla violenza per il quale abbiamo inserito nell'Osservatorio nazionale una persona del Ministero per le disabilità, e serve garantire particolare attenzione all'accessibilità dei centri anti violenza, oltre che formare e promuovere le figure che si interfacciano con le donne in ogni contesto perché siano in grado di intercettare eventuali problematiche legate a maltrattamenti e violenze di ogni tipo. È necessario promuovere anche strategie che nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'inclusione lavorativa possano sostenere in particolare modo le donne con disabilità e accompagnarle in percorsi mirati che consentano autonomia e reinserimento sociale. Le donne con disabilità vivono una condizione di discriminazione multipla e gli effetti sono ancora più devastanti di molte altre situazioni di isolamento o penalizzazione».

intervista a cura di Anffas Cremona Aps